

Disponibilità tracciabilità e qualità di un prodotto eccellente

Il gambero rosso viola e rosa verso la Dop

Sempre caldo il tema della pesca e della maricoltura in Sicilia, contro ogni campagna mediatica meno informata che ha rischiato di screditare il prodotto locale, la sua consistenza, la sua quantità e la capacità di soddisfare il mercato. E' significativo che la Regione Sicilia, sulla sicura spinta del settore, guidato dal Distretto Pesca di Mazara, abbia esortato con una campagna pubblicitaria vistosa gli isolani al consumo del pescato locale.

Mentre, del resto, il tg 2 e un programma di Santoro parlavano di esaurimento del pesce, una quindicina di ditte specializzate espongono dalla Sicilia nelle fiere europee per trovare nuovi sfoghi ai propri prodotti di qualità.

L'Osservatorio della Pesca del Mediterraneo ha presentato anche in pieno mese di agosto il Progetto "Ricerca dei limiti ambientali, alieutici e di filiera allo sfruttamento del Gambero", realizzato nell'ambito del programma «Innovazione dei Distretti» e promosso dalla Regione Siciliana e dal Ministero dello Sviluppo Economico.

Hanno partecipato all'incontro:

On.le ing. Giuseppe Pernice, Coordinatore dell'Osservatorio della Pesca del Mediterraneo, prof. Vincenzo Fazio, Dipartimento di Scienze Economiche, Aziendali e Finanziarie Università di Palermo.

Sono intervenuti i rappresentanti degli Istituti partecipanti al progetto: Icram, Ispra, Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sicilia, Parco Scientifico e Tecnologico della Sicilia, Università degli Studi di Palermo.

E' stata presentata nell'occasione la **Ricerca sulla fattibilità commerciale del marchio Gambero del Canale di Sicilia**.

L'obiettivo è rappresentato dal riconoscimento di una DOP per il **Gambero rosso, viola e rosa** di Sicilia.

Sul terreno operativo è importante che i lavori siano stati conclusi dal prof. **Marco Romano**, Dirigente generale del Dipartimento delle Attività Produttive e dal prof. **Salvatore Barbagallo**, Dirigente generale del Dipartimento degli Interventi per la Pesca. L'incontro svoltosi presso l'assessorato alle **Risorse Agricole e alimentari** di via gli Emiri è stato accompagnato da una esposizione e degustazione di gamberi freschi e pesci di Mazara, a riprova della presenza di un prodotto nobile e assolutamente disponibile, classificabile per qualità fra i migliori del mondo.



Salvino Caputo aveva manifestato il problema a Saverio Romano

Salta una restrizione alla pesca in Sicilia

Qualche passo avanti si fa a difesa della logica e dei metodi di pesca nel Mediterraneo, che l'Ue dimostra a volte di non (voler) capire. Piovono da tempo restrizioni, accolte, spesso per necessità, dalla legislatura nazionale. Il Tar del Lazio ha sospeso il decreto del ministro su **ferrattara e palangari**.

Sull'argomento è intervenuto l'on.le Caputo, definendo il provvedimento come "Una boccata di ossigeno per il comparto".

"I pescatori siciliani possono, finalmente, avere una boccata d'ossigeno, perché i divieti sulle modalità della pesca sono stati sospesi dalla sentenza del Tar Lazio e quindi sarà possibile esercitare la pesca detenendo contemporaneamente i sistemi di pesca della ferrattara e del palangaro in ciascuna barca".

E' quanto contenuto nella circolare del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali a seguito dell'Ordinanza del Tar del Lazio che, in accoglimento dei ricorsi delle organizzazioni dei pescatori, ha sospeso il decreto del Ministero per le politiche agricole ed alimentari che aveva vietato la contemporanea detenzione dei due sistemi di pesca".

Salvino Caputo, Presidente della commissione Attività produttive dell'Ars sull'argomento era intervenuto proprio presso il Ministero, segnalando i danni che avrebbero subito i pescatori siciliani. "I due sistemi di pesca - ha aggiunto Caputo - sono complementari e necessari perché favoriscono la pesca e approvvigionano dell'esca necessaria. Il divieto avrebbe determinato un danno gravissimo ai pescatori siciliani. Ho chiesto, pertanto, al Ministro **Saverio Romano** un incontro con le marinerie siciliane per adottare misure finalizzate a sostenere il comparto della pesca fortemente **ostacolato dalla normativa comunitaria** che si è manifestata eccessivamente restrittiva soprattutto se confrontata con quelle dei paesi extraeuropei che invece esercitano la pesca con regole ben più larghe, creando così un sistema di concorrenza e di mercato difficilmente competitivo per le nostre marinerie".

Il problema delle restrizioni è, in effetti, generale. L'Ue afferma di volere il bene del Mediterraneo, ma vuol risolvere il problema del ripopolamento unicamente limitando lo sforzo di pesca. In pratica il numero dei pescherecci e i metodi. Si sono persi così posti di lavoro a migliaia. Ricerche scientifiche e tecnologiche dimostrano invece concordemente che le strade da seguire son ben altre. Perché il Mediterraneo è ancora vivo e vitale, rappresenta un'enorme risorsa da sfruttare appieno con mezzi moderni e razionino.